

## Comunicato stampa

### Fondo Internazionale Orvieto Fotografia

### Orvieto Fotografia 2009

Le Mostre in esposizione al Palazzo dei Sette  
Da l'8 marzo al 5 aprile – Orvieto – Italy



### “Una vita contro la mafia. Letizia Battaglia”

Lei ama la vita, dice. E il cinema, la poesia, il cielo sopra Palermo. A pensarci bene lei ama tutto. No, non solo amare: “adoro” dice lei. Che in italiano significa più di amare. Amore, adorazione, dedizione tutto in una parola. Non si può fare altro che guardarla stupiti, quando dice “adoro” questa 73enne dagli occhi caldi dentro le occhiaie, dalle gonne vivaci e con l’eterna sigaretta in mano: Letizia Battaglia.

Letizia Battaglia è diventata famosa con i morti, quelli che ha fotografato. Morti di mafia, appena assassinati sulle strade della Sicilia, nelle loro pozze di sangue o nelle guance perforate dai proiettili. A testa in giù, salme distese sui marciapiedi, si potrebbero scambiare per barboni caduti a terra ubriachi. Sulla schiena scoperta il tatuaggio di Cristo, vicino una macchia rossa.

Lì si vede il giudice Cesare Terranova ancora rannicchiato al posto di guida, la testa premuta contro il petto, la pancia chiazzata dai fori. Un giovane, avrà avuto 19, 20 anni, il viso d’angelo rivolto al cielo giace supino in mezzo alla piazza. I curiosi intorno fissano il corpo senza vita e ancora caldo, come predestinato. Il fato è in Sicilia l’unico vero Dio e la mafia, che fa i morti, da tempo è considerata come il volere di Dio.



## “Nudes” Pascal Betens

Dopo studi classici e un'educazione artistica, Pascal Baetens (Leuven, Belgio, 1963) ha scelto di sviluppare la sua creatività artistica, diventando un fotografo.

Nella sua carriera ha realizzato ritratti, fotografie di moda e di viaggio per l'editoria, il settore commerciale e clienti privati. La sua collezione di delicati nudi in bianco e nero lo ha portato a realizzare gli art book *The fragile touch*, *Allegro sensibile (The art of nude photography)*, nell'edizione per gli Stati Uniti), *Heavenly Girls (Heavenly Beauties)*, nell'edizione per gli Stati Uniti), *A Pocketful of nudes* e il manuale *Nude photography, the art and the craft*, vincitore del premio “Orvieto Art Book” nel 2008.



## “In bilico”

**Annalisa Ceolin, Angelina Chavez, Alessandra Salardi, Marta Sarlo.**

In bilico in realtà, e in breve, è uno stato nel quale molta parte delle persone si trova, e in questo scorcio di secolo, e in generale nell'uno o nell'altro momento della propria vita. Questa oscillazione fra centratura e squilibrio, fra identità ed eterodirezione del vivere, definisce un po' il modo di trattare il proprio soggetto

da parte delle autrici qui raccolte. Forse con una sola eccezione, infatti, le donne dietro l'obiettivo e quelle davanti ad esso – spesso le stesse – spartiscono un'urgenza e un tema comune: contrastare, col mezzo della fotografia, le slabbrature, i bordi offuscati e le inadeguatezze dell'identità.

La sdefinizione cui accennano le figure di Annalisa Ceolin sembra piuttosto spazio-temporale: di fronte alla fotocamera le sue donne sono atemporali, anonime pur se surcodificate. Con l'incisività del colore, l'esattezza del framing, l'espressione vivace o serena dei volti, esse entrano ed escono da un impianto metalinguistico che ricomprende il materiale fotografico nel soggetto dell'opera. Le immagini della Ceolin suggeriscono, e però anche sviano, così, l'impressione di appartenere a uno ieri remotissimo, quasi sottratte al museo, mentre la loro iperdefinizione continuamente ammicca a ciò che è "appena stato".

L'autoritratto e la lunga esposizione sono invece la strategia con la quale Angelina Chavez affronta il proprio quotidiano. Un teatro domestico che propone gli ostacoli ("Obstacles" è il titolo della serie) in cui l'Io si imbatte. Un lavoro performativo e analogico nel quale l'autrice è coinvolta dalla concezione alla postproduzione in un unico ininterrotto fluire creativo. Il risultato, intenso benché completamente privo di barocchismi emotivi, non ha perciò nulla di angosciante, ma propone quel senso dialettico di familiarità e di straniamento che è proprio al concetto freudiano di perturbante. Un porsi in bilico tra identità e immagini di sé insieme inscritte nel luogo della vita e da esso contraddette.



Nelle impressioni dirette di Alessandra Salardi troviamo davvero la fortissima tematizzazione, e l'autodrammatizzazione, dell'autrice alle prese col proprio mezzo e col proprio linguaggio. Che la foto garantisca la presenza identitaria del corpo è un fatto inoppugnabile, ma è anche fenomeno in stato di perenne riaffermazione e riscoperta. Nei grandi fotogrammi della serie "Ombre" il corpo dell'autrice, nel suo mutare atteggiamento, postura, emozioni, è impresso e insieme mangiato dalla luce. Il suo apparire al negativo, quasi sopraffatto dalla stessa luce che lo delinea, insomma, è in equilibrio fluido rispetto al suo riaffermare in positivo l'esserci e il senso dell'autrice e come soggetto, e come tema.

Nell'arco creativo contemporaneo deve essere ricompreso anche il reportage come modalità testimoniale del volere d'autore. Attraverso lo sguardo fotografico di Marta Sarlo siamo portati nell'incredibile vicenda esistenziale di "Angela" una exnuotatrice che ha abbandonato l'attività agonistica perché colpita da un'obesità fisiologica che nulla ha a che vedere con lo stile di vita o la bulimia. Il suo stato di instabile equilibrio oscilla tra un senso interiore di normalità e il suo impossibile riconoscimento da parte del mondo esterno. La stessa fotografia oscilla tra fedele descrizione e caratterizzazione, tra obiettività cronistica e sottolineatura del particolare ai limiti del filmico o del letterario.



## “ Fashion” Nancy Fina

Una gioia di vivere profondamente Americana, un senso estetico tutto Italiano; una sensibilità unicamente femminile; un'armonia di luce e colore.

Con questi ingredienti Nancy crea un potente, inconfondibile impatto visivo

Questa è la storia di una ragazza, nata a Washington D.C. ma cresciuta sia in Virginia che in giro per l'Europa che, poco più che ventenne, approda a Milano dove il padre, diplomatico, si trova per lavoro.

Ma è grazie a sua madre, che conosce molto bene la sua personalità, se Nancy diventa una fotografa di moda e pubblicità.

“E' stata lei, dopo una prima laurea in scienze politiche ed una seconda in arte e fotografia, a 'spingerla' verso la professione indipendente.

Con vero spirito americano senza conoscere nessuno, si è 'inventata' un lavoro cominciando a fare i test fotografici alle modelle”. Ha ottenuto suoi primi lavori conoscendo un simpatico direttore creativo mentre faceva l'autostop e grazie alla sua amica del cuore ,Jacqueline, che credendo in lei ha portato il suo portfolio a varie testate di moda.

Ama tantissimo il suo lavoro e lo affronta con passione, ama risolvere problemi, conoscere nuove persone, lavorare con un bravo team a creare nuove immagine. Trova intrigante la psicologia della pubblicità, la sfida è quella di fare guardare le sue foto.





## **“Videoistallazioni”**

### **Patricia Dubien**

**Tu vas où?** è la metafora del viaggio che ciascuno di noi compie nella vita, che è il continuo ripetersi di viaggi senza approdi definitivi. O un viaggio unico, di percorsi diversi verso un'unica meta, che si rinnova e si nega senza soluzione di continuità. La fisicità della macchina da presa, collocata sui quattro mezzi di trasporto oggi più consueti, qui è spinta all'estremo del suo essere protesi del nostro vedere, fino allo stravedere di un occhio che si sovrappone all'altro dilatando il margine d'errore, fisiologico per naturale imperfezione, in azione visionaria, in scrittura poetica.

### **Daniela Perego**

I tre video di Daniela Perego vivono di presenze al limite dell'assenza, di luci che sottraggono anziché aggiungere dettagli alla scena, di corpi che svaniscono senza consumazione. Forse perché la materia, in queste opere, è fluida e galleggia provocando la linea d'orizzonte delle nostre certezze, a volte passa oltre e ha improvvisi ritorni o scompare. I nomi dei tre video anticipano i frammenti di un percorso sospeso: *Inizio*, *Non voglio*, *Nebbia*, lasciano indefinita l'azione, quasi a indicare che la macchina da presa, rigorosamente immobile, ha avviato una registrazione che non può che rimanere aperta. E non per l'attesa di un appuntamento successivo, ma per cercare e trovare fuggevoli attimi di quiete negli occhi altrui.

**[www.orvietofotografatafia.org](http://www.orvietofotografatafia.org)**